

Nel cuore di Perugia Alta epoca al top

La galleria di Fabio Mearini tratta scultura lapidea e in legno, oggetti d'arte tra il periodo romanico e il XVI secolo e dipinti sacri. Privilegiando sempre l'altissima qualità e la rarità

DI LAURA CIVININI

L'interno della galleria Mearini Fine Art di Perugia (via Cesare Fani 10; tel. 329-8514055; mearinifineart.com). Al centro, capitello pseudocorinzio di epoca tardoantica; a destra, stipo in noce con lesene, Lombardia, XVI secolo, e dipinto "Ritrovamento di Mosè" di Giovanni Battista Pittoni (Venezia, 1687-1767); a sinistra, "Flora", scultura in marmo della bottega di Giacomo Antonio Ponzanelli (1654-1735).

«Il collezionismo di qualità e, soprattutto, quello consapevole non può essere una corsa veloce, ma è una sorta di maratona. Bisogna avere fiato e costanza, in sostanza tanta voglia di scoprire senza accontentarsi. Per me in principio fu così». Si presenta con queste parole Fabio Mearini, titolare dal 1984 di una galleria antiquaria in Umbria. Dopo i primi anni sul lago Trasimeno, oggi la Mearini Fine Art ha sede nel cuore di Perugia, proprio davanti alla Galleria nazionale dell'Umbria e a pochi passi dalla Fontana Maggiore di Nicola Pisano, capolavoro dell'arte medievale europea. L'Alta epoca infatti, e in particolare la scultura lapidea, quella in legno e gli oggetti d'arte tra il periodo romanico e il XVI secolo costituiscono il nucleo della proposta espositiva, accanto ai dipinti di genere e di iconografia sacra fino al XVIII secolo.

«La mia vocazione verso il mondo dell'arte è partita da un'insaziabile curiosità e dall'amore verso le innumerevoli testimonianze di età medievale e rinascimentale della mia regione, l'Umbria», racconta Mearini. «Le opere di arte antica di alta qualità hanno un valore aggiunto rispetto ad altri ambiti, come ad esempio il contemporaneo: si tratta della storicità di cui sono naturalmente portatrici. Per quanto possano risentire di flessioni transitorie come ogni bene materiale, tendono

dunque a garantire un valore più costante anche nei periodi di maggiore recessione, di certo mai una svalutazione alla stregua di un investimento sbagliato in borsa». Per Mearini quello dell'Alta epoca è un collezionismo che non subisce mode, ma è sempre attuale. «La **scultura lignea** e i **dipinti su tavola** sono generi artistici che hanno avuto una richiesta crescente negli ultimi anni. Anche i **manufatti lapidei** sono molto apprezzati, specialmente quelli in marmo come i **capitelli** o gli **elementi architettonici**, utilizzati come componenti d'arredo in contesti di design».

Qualità, provenienza e rarità. A determinare il valore di una scultura di Alta epoca o di un elemento architettonico lapideo ci sono innanzitutto la **qualità** e lo stato di **conservazione**, poi la **provenienza**, l'**attribuzione** a un autore o a una determinata scuola, la **rarietà** e le **dimensioni**. L'epoca influisce relativamente, anche se gli oggetti di arte medievale, gotica e romanica sono più difficili da reperire rispetto a quelli dei secoli successivi ed è più complicato farne un'attribuzione certa, quindi hanno un valore maggiore. C'è poi il **problema dei falsi** e dei falsi storici, spiega

l'antiquario, ovvero dei manufatti realizzati nell'Ottocento secondo gli stili antichi. Sono numerosi gli oggetti degni di nota attualmente presenti in galleria: una coppia di **capitelli pseudocorinzi** monumentali dell'XI-XII secolo; due **protomi del tardoromanico pugliese** raffiguranti un leone e un vitello; una coppia di **leoni in ottone** a patina scura di ambito mosano o della Bassa Sassonia del XIV-XV secolo; una **Croce astile** friulana in lamina di rame dorata e sbalzata del 1400 circa; un eccezionale **Crocifisso veneziano** del 1490, considerato tra le espressioni più alte degli

(continua a pagina 93)

La famiglia Mearini (nella foto): Fabio, il titolare della Mearini Fine Art, con la moglie Francesca Faina, che lo affianca nella gestione, e le figlie Virginia e Margherita, impegnate nella comunicazione sui social e nel sito web. La prima sede della galleria antiquaria aprì nel 1984 sul lago Trasimeno e poco dopo si trasferì nel centro storico di Perugia. Oggi si trova in via Cesare Fani, proprio davanti alla Galleria nazionale dell'Umbria, e tratta sculture, arredi e pittura di Alta epoca.

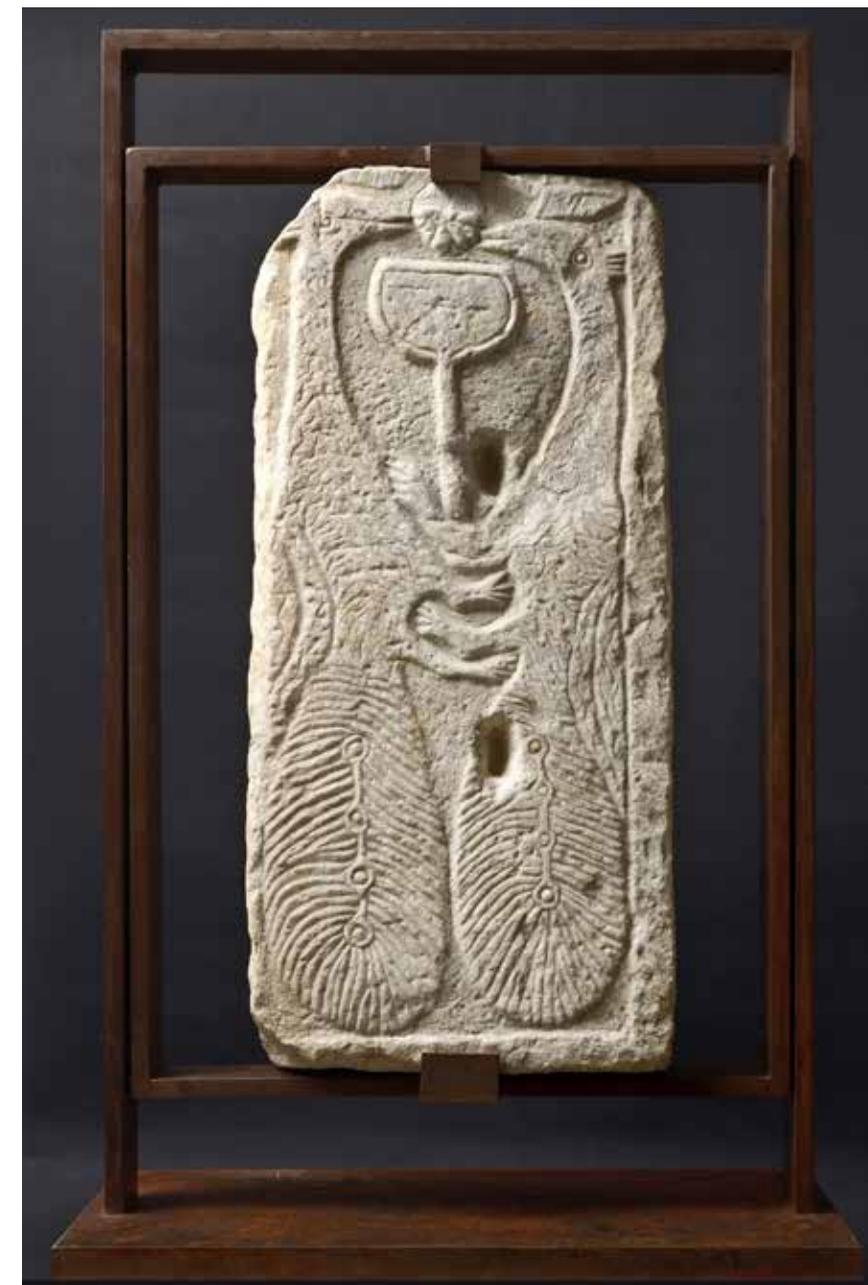


Uno scorcio del primo piano della galleria. Da sinistra: capitello toscano in marmo di Carrara, XII secolo; crocifisso ligneo di Felice Palma (Massa,

1583-1625); testa in arenaria raffigurante l'Angelo del sorriso, Francia metà XIII secolo; capitello con mezza colonna di manifattura

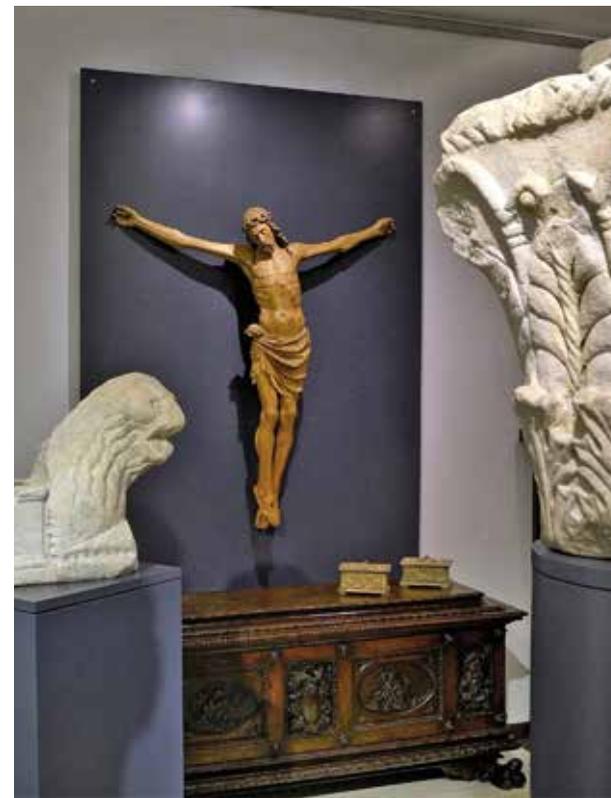
carolingia; scultura lignea della Madonna Assunta, bottega di Felipe de Bigarny (Langres, 1473 - Toledo, 1542). **A destra:** lastra bifacciale

in marmo raffigurante sul recto pavoni con calice simbolico, IX-X secolo (sul verso, emblema dell'ordine degli Olivetani datato 1461).





Coppia di leoni seduti in ottone a patina scura, area della Mosa o Bassa Sassonia, XIV-XV secolo; protome in marmo (di una coppia), Puglia, probabilmente Terra di Bari, XII secolo.



A sinistra, dall'alto: crocifisso in legno di ontano di Maestro veneziano, 1490 circa; mortaio

in pietra di Assisi con stemmi della famiglia Baglioni su ogni lato, manifattura umbra, seconda metà del XV secolo. Sopra: "Fanciulli danzanti", scultura di Niccolò Tribolo (Firenze, 1500-1550).

(segue da pagina 90)

intagli di area altoadriatica; la statua della **Madonna Assunta** di un maestro castigliano della bottega di **Felipe Bigarny** (1500-1510). Tra gli antichi maestri transitati di recente nella galleria di Perugia, meritano una segnalazione il Maestro del San Pietro in trono di Aufkirchen, Urbanino da Surso, Marco della Robbia, Niccolò Tribolo, il Maestro della Madonna di Liverpool e Gian Domenico Cerrini.

Fiere, social e web. «La nostra galleria si è adeguata al radicale cambiamento che nell'ultimo decennio ha investito

il settore antiquariale italiano, caratterizzato da una selezione sempre più severa delle opere d'arte e da un'apertura al mercato internazionale», fa sapere Mearini. «Nonostante la crisi dovuta alla pandemia credo però che si possano cogliere nuove opportunità», prosegue l'antiquario. «L'impossibilità di partecipare agli eventi fieristici ha imposto un **ritorno quasi esclusivo alla galleria**. Ne è derivata una cura ancora maggiore dell'allestimento ed è stata l'occasione per implementare i restauri in sospeso, nonché per promuovere lo studio e la documentazione delle opere. È eviden-

te la volontà di ripartire da parte di tutti, antiquari e collezionisti, come dimostrano i contatti sempre più numerosi sui nostri canali social e sul nuovo sito (mearinifineart.com). Le **mostre anti-quarie** restano comunque un **momento essenziale**, sia per proporre opere inedite, sia per stimolare l'attenzione di nuovi collezionisti e confrontarsi con altri galleristi. Si spera pertanto che, proprio a partire dalla prossima edizione di **Amart** a Milano, alla quale prenderemo parte, le manifestazioni possano ricominciare ad attrarre un pubblico appassionato e attento».

© Riproduzione riservata